



## Trieste premia Salvatores

Sarà il Premio Oscar Gabriele Salvatores, ospite d'onore di Trieste Science+Fiction, a ricevere oggi il Premio alla carriera Urania d'Argento a chiusura del festival della fantascienza.

## Gualazzi rilegge Celentano

Raphael Gualazzi rilegge "Svalutation" di Adriano Celentano. Il brano simbolo degli anni '70 viene ripreso dall'artista in una cover contenuta nel suo nuovo ep "Rainbows", uscito in digitale su etichetta Sugar.



## Springsteen: libro di interviste

Le più importanti interviste a Bruce Springsteen lungo i suoi 40 anni di carriera. È il contenuto del libro "Talk about a dream: the essentials interviews of Bruce Springsteen" di Christopher Phillips e Louis P. Masur.



## Oltre 100mila a Lucca Comics

La seconda giornata di Lucca Comics & Games, secondo i dati diffusi dall'organizzazione, ha fatto registrare oltre centomila presenze. In piazza San Michele sono state realizzate nella notte due statue di ghiaccio.



## Concertistica al Teatro Municipale

di MAURO BARDELLI

Si annunciava come un appuntamento imperdibile, il recital lirico *La parola scenica*, concerto di apertura della Stagione concertistica 2013-2014 allestita dalla Fondazione Teatri di Piacenza, andato in scena l'altra sera al Teatro Municipale. Imperdibile per il contenuto, un recital di arie tratte da celeberrime opere liriche. Imperdibile per l'occasione, la celebrazione dei duecento anni dalla nascita di Giuseppe Verdi, al quale l'appuntamento era interamente dedicato. E infine e soprattutto, imperdibile per il blasone degli interpreti, il celebre baritono Leo Nucci e l'Italian Chamber Opera Quintet che lo accompagnava.

E così è stato, anche a giudicare dal pubblico che ha affollato il teatro cittadino e che ha stretto in un ideale, affettuoso abbraccio il baritono bolognese, subissato di applausi e acclamazioni dalla prima all'ultima aria eseguita.

Iniziato con una toccante esecuzione di Tre preghiere verdiane (*La preghiera del poeta*, *Sgombra o gentil dall'ansia* e *Invocazione a Maria*) unite assieme e cantate quasi sottovoce e in raccoglimento da Leo Nucci, la serata è entrata nel vivo allorché il cantante ha proposto il secondo brano in programma, il celebre Dio di Giuda dal "Nabucco". È qui che il pubblico ha acclamato l'inconfondibile, stupendo timbro del baritono bolognese, subissandolo di applausi e "bravo" a scena aperta. Ed è qui che ha avuto inizio il cammino trionfale del baritono e dello splendido ensemble che lo ha accompagnato durante tutto il concerto.

Ogni brano proposto (*O vecchio cor che batti* da "I due Foscari", *Dagli immortali vertici* dall' "Attila", fino a *L'esule* dalle "Arie da Camera" che ha concluso la prima parte del recital) è stato un capolavoro vocale e interpretativo, un trionfo di quelle superlative doti che solo Leo Nucci possiede. Un interprete che unisce la potenza e l'esperienza che gli deriva dalla carriera che lo ha visto cantare in tutti i teatri del mondo ad una peculiare dote interpretativa che conferisce ai brani una grandissima

# Nucci, da Attila a Falstaff con ardore

## Tanti applausi al recital del baritono con l'Italian Chamber Orchestra



espressività, sempre presente, ma con quel vigore indispensabile per un interprete verdiano. E tutto questo arricchito dalla capacità di collegare le frasi quasi senza soluzione di continuità, e dall'alternare sapientemente i

chiaroscuri. Doti, ripetiamo, indispensabili per ogni interprete verdiano che si rispetti, ma che Leo Nucci possiede oltre ogni misura e che rappresentano il motivo per cui il cantante bolognese è oggi considerato il più



Sopra Leo Nucci durante il recital. A sinistra il pubblico al Teatro Municipale. In alto a sinistra il baritono saluta alcune fans giapponesi (foto Del Papa)

grande baritono verdiano.

Dell'Italian Chamber Opera Quintet, formato da Paolo Marcarini al pianoforte (nonché autore degli arrangiamenti), Pierantonio Cazzulani al violino, Christian Serazzi alla viola, An-

drea Cavuoto al violoncello e Marta Pettoni all'arpa, non si possono che tessere le lodi, tanta è stata la loro bravura. E lo si è sentito appieno, oltre che negli accompagnamenti, nelle esibizioni "a solo" della formazione,

con le fantasie sui temi da "Aida" nella prima parte e su "I Vespri Siciliani" nella seconda, nonché nello stupendo *Notturmo* dal "Falstaff". Ma un encomio particolare va rivolto agli arrangiamenti di Paolo Marcarini, che non esiteremo a definire "geniali", non solo per l'abile utilizzo degli strumenti al fine di ricreare il più possibile le timbriche di un'orchestra sinfonica, ma anche per l'originale idea di far precedere l'inizio delle arie del cantante da introduzioni strumentali che citano abilmente i principali temi dei drammi lirici, con un effetto che fa calare l'ascoltatore nel peculiare clima di ogni opera.

Le seconda parte ha regalato altri capolavori e altre grandiose esibizioni da parte di Leo Nucci, come il celebre *Di Provenza il mar, il suol* da "La Traviata", *In braccio alle dovizie* da "I Vespri Siciliani", *Eri tu che macchiavi quell'anima* da "Un ballo in maschera" e il conclusivo *Aria e morte di Rodrigo* dal "Don Carlo".

Perle interpretative di un concerto trionfale, che Piacenza e i piacentini ricorderanno senza dubbio per lunghissimo tempo.

# Scaramuzza racconta Piacenza e provincia

## L'autore con Pareti presenta "Curve nella memoria" mercoledì alla Romagnosi

di ANNA ANSELMINI

Quale futuro per l'ospedale militare? A quali funzioni verrà destinato? Avrà ancora un peso nella vita cittadina? Interrogativi che giungono dal passato e che rimangono di forte attualità, come accade per gli altri articoli già apparsi su *Libertà* o periodici piacentini raccolti ora da Giacomo Scaramuzza, decano dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, nel libro *Curve nella memoria*, pubblicato da Lir edizioni, con prefazione di Stefano Pareti, che mercoledì 6 novembre alle ore 17.30 intervverrà insieme all'autore alla presentazione del volume alla libreria Internazionale Romagnosi, in via Romagnosi 31.

Appassionato di storia, Scaramuzza ricostruisce le varie vicende anche per l'imponente edificio affacciato sul viale Palmerio, compresa la difficile parentesi del periodo soprattutto della prima, ma pure della seconda guerra mondiale. Specie per i feriti sui fronti del 1915-'18, le pur vaste corsie risultarono insufficienti visto l'elevato numero di soldati coinvolti, tanto che a Piacenza vennero allestiti - ricorda Scaramuzza - nosocomi sussidiari, nelle scuole elementari "Mazzini", "Alberoni", "Giordani" ("particolarmente utilizzata come ospedale "kinesiterapico" e scuola per mutilati), al Collegio Morigi, nel seminario di via Scalabrini, all'Istituto delle Orsoline in via Roma, al



Il giornalista Giacomo Scaramuzza

Collegio Alberoni di San Lazzaro, nella costruzione di viale Malta distrutta dai bombardamenti quando divenne poi se-

di di un reggimento d'artiglieria, nello stesso ospedale civile, nella Villa Torricelle...

Sono molteplici gli episodi che emergono dalle *Curve nella memoria*, tra città e provincia: il Natale del 1950 fosca mente illuminato nella zona di Cortemaggiore da un pozzo metanifero in fiamme; la navigabilità del Po in epoche recenti e remote; la tragedia di Boffalora, che costò la vita a dodici mondariso; l'uccisione nel 1921 alle pendici del monte Carevolo di quello che veniva ritenuto l'ultimo lupo dell'Appennino.

Non si respira però unicamente aria di casa in questa "raccolta disordinata di articoli". Come già nel precedente volume *Emeroteca*, ecco com-

parire i reportage di viaggi compiuti lungo la penisola e all'estero, dalla Francia alla Giordania, al Marocco, sempre con attenzione a precisi riferimenti storici, che ne rendono tuttora piacevole e molto interessante la lettura.

Nella prefazione Pareti sottolinea come Scaramuzza usi le parole "ad esclusivo servizio dei fatti. Quindi nessuno svollazzo ed una scrittura che non sia esercizio di (presunta) bravura in una sorta di autocompiacimento ma che abbia, come principale scopo, quello di spiegare, descrivere, illustrare", concludendo con un'espressione di riconoscenza: "Grazie a Giacomo Scaramuzza. Per i suoi libri e, soprattutto, per il suo lavoro, silenzioso e faticoso, nel box a piano terra di via Benedettine 68. Raccontare Piacenza come hanno fatto lui e coloro che l'hanno affiancato ha contribuito a migliorarla".

## DOMANI A PALAZZO GALLI

# Malinverni parla della "Primogenita" "spogliata" di dipinti e documenti rari

I dipinti trasferiti a Napoli dal duca Carlo di Borbone, una volta salito sul prestigioso trono della città partenopea; i quadri e gli arredi di palazzo Mandelli adesso sede della Banca d'Italia; i documenti d'archivio riguardanti la storia della città; la proprietà di Palazzo Farnese, delle mura e delle fortificazioni: rivendicazioni, rimaste in larga parte disattese, che Piacenza "Primogenita" cominciò presto ad avanzare nei confronti dello Stato. Ne parlerà domani alle 18

nella Sala Panini di Palazzo Galli, in via Mazzini 14, lo storico dell'arte Alessandro Malinverni, conservatore del Museo Gazzola, nella conferenza: "La "Primogenita" spogliata. Le rivendicazioni artistiche a Piacenza". L'incontro verrà coordinato dal giornalista Robert Gionelli. Per motivi organizzativi, è richiesto di preannunciare la propria presenza (e-mail: relaz.esterne@bancadipiacenza.it; tel. 0523.542356; fax 0523.388031). «Le rivendicazioni si concentrarono - evidenzia



Alessandro Malinverni

Malinverni - nella prima metà del Novecento, con momenti di forte entusiasmo alternati ad an-

ni di stallo e inerzia. Sono legate - osserva - alla progressiva consapevolezza del ruolo poco incisivo riservato a Piacenza nella costruzione dell'Italia sabauda». Il dibattito vide «la partecipazione compatta dell'intelligenza piacentina al dibattito, veicolata attraverso la stampa locale soprattutto nel 1922 e nel 1926». Rispetto a Parma, che già disponeva di «un'importante sede espositiva per opere d'arte raccolte nel tempo come la Galleria Ducale, poi Regia e infine Nazionale nel palazzo della Pilotta», a Piacenza il tema delle rivendicazioni si saldò subito strettamente alla questione della necessità di un Museo Civico.

An. Ans.

INVITO

Martedì 5 novembre 2013  
ore 21

*Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano*  
Via S. Eufemia 12, Piacenza

**Incontro con Stefano Bartezzaghi (scrittore)**  
sul tema:  
**Come dire... le parole e i fatti**

Introduce: Eugenio Gazzola

Ingresso libero

**FONDAZIONE**  
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.311111 - Fax 0523.311190  
sito web: www.lafondazione.com - e-mail: info@lafondazione.com

0523.11.13